

ANNIVERSARIO. Vent'anni dopo, l'omaggio privato di Rutelli e Borgna

Ostia, un lento pellegrinaggio per Pasolini

Sulle tracce di Pasolini, a Ostia. Un lento pellegrinaggio di giovani e gente comune sul luogo del delitto all'idroscalo, vent'anni fa. Il sindaco Rutelli e l'assessore Borgna, in visita privata, depongono un fascio di garofani rossi. Due anni fa la contestazione per la stele dedicata all'artista, in piazza Anco Marzio: «Non abbiamo cambiato idea - dice oggi una delle firmatarie della lettera di protesta - Pasolini era un omosessuale che sfruttava i ragazzi...».

MASSIMILIANO DI GIORGIO

Una giornata uggiosa e calda, con poca pioggia, tante nuvole, qualche raggio di sole. La stessa giornata che quasi sempre - da tanti anni - fa da cornice alla ricorrenza dei Morti. Un cielo triste, e un quartiere quasi indifferente: così appare Ostia nel giorno in cui, vent'anni dopo, la morte di Pasolini.

Una poesia sul volantino

Sui muri della stazione della metro spicca il volto di P.P.P. in un'espressione quasi interrogativa. Sotto la foto una sua poesia, «Alla bandiera rossa». I manifesti li hanno attaccati di notte i militanti di Rifondazione Comunista, in un omaggio tutto politico al poeta. I «cugini» del Pds, invece, li trovi al mercato fiorentino, che distribuiscono alle massaie un volantino con una poesia di Pasolini dedicata a Roma: «Stupenda e misera città...».

Dal mercato a Piazza Anco Marzio, dove due anni fa fu eretto il nuovo monumento a Pasolini, il passo è breve, poche centinaia di metri. Ma davanti alla stele donata dallo scultore Pietro Consagra - e che rappresenta la figura di un uomo racchiusa tra le ali di un uccello - non c'è neanche un fiore, o un biglietto. Forse non è un caso, perché la vicenda di quel monumento alla memoria di Pasolini nel «salotto buono» di Ostia fu accompagnata da contestazioni e polemiche. «Stimatissimo presidente, venuti a conoscenza di una decisione della XIII circoscrizione di ubicare la statua dello scrittore Pasolini a piazza Anco Marzio, sul

lungomare, noi abitanti del quartiere non siamo d'accordo per i seguenti motivi: con tutto il rispetto per una persona scomparsa, riteniamo che lo scrittore Pasolini non sia un fulgido esempio di valori e civico-sociali per i giovani». Cominciava così la famosa lettera «dei 101», firmata da cittadini e commercianti del quartiere, scandalizzati dalla scelta della circoscrizione di intitolare un monumento a un «omosessuale che infastidiva o

La stele della discordia

«Che sia una brava persona in tutti gli altri sensi non ne dubito, ma non in quello lì. Ha rovinato tanti ragazzi». Due anni dopo, Cecilia Braccalenti non è pentita. Allora firmò quella lettera con convinzione, ma senza immaginare che quella del monumento a Pasolini diventasse un affare nazionale. Ma la stele poi l'ha vista, le piace? «La stele? L'ho vista sì e no due volte, e non so quanto mi piaccia. Ormai sta lì, che si voglia o no». E Pasolini pensa sempre le stesse cose? «Certo. Era un omosessuale, andava con i ragazzi. Con Ostia non c'entrava niente, ci veniva solo per gli affari suoi, e purtroppo c'è morto». È il film di Giordana sul delitto dell'idroscalo l'ha visto? «No, io passo la giornata in negozio e poi torno a casa. Guardo solo la tv, al cinema non vado da anni».

Per andare all'idroscalo si passa per Nuova Ostia. E qui, in piazza Casparri, c'è un altro monumento a Pasolini, praticamente dimenticato. L'ha realizzato negli anni '80 un artista ostiense, Gaetano Gizzi, e oggi se ne sta lì abbandonato, tra un campo di calcio e gli scivoloni per i bambini. Sulla base di cemento spicca una grande scritta fatta con bomboletta spray: «Claudia ti amo».



L'omaggio del sindaco Rutelli, davanti alla stele che ricorda il luogo dell'uccisione di Pasolini. Maurizio Brabant/Ansa

Un lento pellegrinaggio. Arriviamo sul vero luogo del delitto, nei campi dell'idroscalo che guardano verso il mare. Accanto al monumento storico - quello realizzato nell'80 da Mario Rosati - una giornalista della tv lituana sta intervistando l'artista. Tra le domande, ce n'è una che in questi tempi berlusconiani potrebbe anche non stupire: «Pasolini, seppur di sinistra,

è stato uno dei primi intellettuali a criticare il comunismo: non sarà forse questa la causa del suo assassinio?». Intorno alla scultura, tanti fiori. C'è un mazzo di garofani rossi, che il sindaco Rutelli e l'assessore Borgna, venuti verso le dieci del mattino per una visita privata, hanno lasciato con un messaggio scritto su una pagina strappata di block-notes: «Il giorno del ventesimo anniversario della morte di Pier Paolo Pasolini, con la memoria viva e lo stesso impegno, oggi, di allora». Ma ci sono anche altri biglietti. «Caro Pier Paolo, ispiraci ancora dolcezza e coraggio», scrivono i ragazzi del circolo «Alba Rossa di Latina»: «A uno spirito libero che voleva insegnare la libertà agli uomini».

è il pensiero di Gianna. Per tutta la mattina, è un lento pellegrinaggio di giovani e gente comune, che lascia fiori o si sferma per qualche minuto.

A mezzogiorno arrivano i militanti del «Mario Mieli». Ai piedi del monumento depositano tanti mazzetti di fiori. Su ciascuno c'è scritto un nome: «sono i nomi degli omosessuali uccisi nel '95; morti di pregiudizio come Pier Paolo», spiega Deborah Di Cave, presidente del circolo, che poi aggiunge: «Abbiamo scritto una lettera aperta al Sindaco, per chiedergli di costruire un monumento a Pasolini nel cuore di Roma, città che lui sapeva descrivere così bene nei suoi film, nei romanzi e nelle poesie».

In anteprima con l'Unità alla scoperta del Foro di Nerva che sta tornando alla luce

IVANA DELLA PORTELLA

In principio era una vasta e comoda area destinata a sepoltura da quelle prime selvagge tribù dei colli Palatino, Esquilino, Capitolino e Quirinale, dalla cui aggregazione sociale era poi sorta la città. Man mano, in epoca repubblicana, aveva sviluppato una vocazione a sito commerciale e abitativo, fintantoché non era stata prescelta a tributo di una imperitura e magniloquente grandezza. Le necessità di spazio, ormai insufficienti al vecchio centro amministrativo della città (il Foro Romano), avevano indotto Cesare a inaugurare la prima della serie delle grandi piazze imperiali: il *Foro imperatorum*. Un nuovo ricchissimo quartiere monumentale, articolato su cinque piazze monumentali, deputate ad accogliere tutte le manifestazioni ufficiali, giuridiche e di culto, nonché a costituire il lussuoso contenitore delle più rilevanti espressioni artistiche dell'epoca.

Come per obbedire ad un unico disegno retorico-celebrativo erano dunque sorti: il Foro di Cesare (46 a.C.), di Augusto (2 a.C.), di Vespasiano (o della Pace, 75 d.C.), i quali erano andati occupando tutta l'area allora disponibile. Era rimasto fuori solo un unico grande corridoio (45 m x 70 circa), su cui correva un'importante via, l'*Argiletum*, che metteva in comunicazione il Foro Romano con il vecchio quartiere popolare della *Subura*. In sostanza, fra i tre nuovi Fori, rimaneva un vuoto architettonico, un'isola lunga e incassata tra le alte mura monumentali dei Fori circostanti. Uno spazio irrisolto, una sorta di *honor vacui*, una cesura nella continuità e complessità architettonica di quelle piazze imperiali.

Ma il problema era tutt'altro che di facile soluzione. L'area, essendo così lunga e stretta, non lasciava spazio a portici. La stessa collocazione del tempio, comportava notevoli difficoltà. L'inconveniente, tuttavia, fu prontamente risolto dai costruttori (o dall'architetto) di Domiziano che adottarono per esso una felice soluzione architettonico-decorativa con un muraglione continuo, rivestito di lastre di marmo, con colonne staccate dalla parete.

Quel Foro, per essere di tramite e di contatto con gli altri, prese il nome di *Transitorio* (o *Peritium* - di passaggio) e la denominazione ufficiale di Nerva prevalse solo a seguito della successiva paternità che si era assunto a lavori ultimati

(nel 98 d.C.), inaugurandolo, il successore di Domiziano.

Oggi questo Foro-cerniera, questo importantissimo anello di congiunzione dell'area centrale delle piazze imperiali, giace per lo più sepolto sotto una pesante banchina di calcestruzzo (via dei Fori imperiali) che ne recide con una ferita grave la sua continuità e con essa quella di tutti i Fori. L'unica parte che tale insulsa colata di cemento lascia intravedere è un esiguo settore del lato breve orientale in cui fino alla dissennata espulsione di Paolo V (1606), si poteva scorgere in tutta la sua maestosa e solenne severità il tempio di Minerva (ora ridotto al suo nucleo di fondazione). Un tratto che comunque desta la sua impressione per via di quel frammento monumentale del muro di recinzione laterale con le sue splendide colonne addossate che orgogliose tralungano l'austera e grave effigie della Minerva, note ai più come le Colonnacce.

È difficile ora figurarsi quella che da taluni illustratori cinquecenteschi era considerata una delle piazze monumentali più integre: «Oggi non si vede vestigi di foro in Roma più intero» (Du Pérac). Qualcosa sta pian piano riaffiorando dai recenti scavi. Tutto un tessuto urbanistico cinquecentesco, e ancor prima alto-medioevale, sta venendo alla luce chiarendo aspetti di una realtà stratigrafica complessa e assai interessante, ripudiata dai picconatori degli anni Trenta perché non considerata congeniale alla retorica romanizzante dell'epoca. È uno scavo articolato che ha ancora un lungo cammino da compiere e che nei suoi strati più bassi sta confermando dati e arricchendone nuovi. Molto ci aspettiamo da quella fossa di scavo il cui recinto, qualificato dall'intervento artistico del gruppo 12, si pone come limite simbolico di un confronto, intessuto sul filo della memoria, tra passato e presente. La risposta a tante domande, come quelle di *dux*, fosse il *Maccellum* e il *Forum Caeppedinis* (dove avveniva lo smercio di generi voluttuari) e la *vestata quassata* del tempio di Giove.

Appuntamento DOMENICA mattina, ore 10, davanti all'ingresso del cantiere di scavo del Foro di Nerva i cui ultimi risultati verranno illustrati in anteprima ai lettori dell'Unità dalla dott. Rizzo che ringraziamo (presentarsi muniti di una copia dell'Unità).

aic ASSOCIAZIONE ITALIANA CASA

Per il risanamento, il recupero e la riqualificazione della città e della periferia

- Le normative per il recupero edilizio
- I finanziamenti
- Le procedure tecnico amministrative

Uffici informazioni:

ESQUILINO: via Machiavelli n. 50 tel. 4467318 - 4467252

PIGNETO: presso Lega S. Paolo Auto via L'Aquila, 23/M tel. 7027113 - 7027115 in collaborazione con lo I.A.C.A.L.

aic informa su televideo RAI Tre alle pag. 676 - 677 sui programmi edilizi i mutui ed i servizi cooperativi

A.I.C. UN'ESPERIENZA ASSOCIATIVA AL SERVIZIO DEI CITTADINI
Via Meseoole Ruini, 3 - 00155 Roma - Tel. 439821

A PA' ricordando Pier Paolo Pasolini maratona filmata

3 novembre
ore 18.30 Decamerone • ore 20.30 I racconti di Canterbury
ore 22.30 Il fiore delle mille e una notte

4 novembre
ore 18.30 Salò o le 120 giornate di Sodoma

CASA DELLE CULTURE
via San Crisogono 45, 00153 Roma - tel (06) 58310252, fax (06) 58310253

Venerdì 3 novembre, ore 18
incontro-dibattito
IMMIGRAZIONE A ROMA: TRA SOLIDARIETÀ E LEGALITÀ

partecipano:
Francesca MARINARO resp. emigrazione - direzione Pds
Maurizio BARTOLUCCI pres. commissione affari sociali del Comune di Roma
Giampiero CIOFFREDI pres. nazionale Arco - Nero e non solo
e un rappresentante della Federazione romana del Pds

Nero e non solo
Unità di base Pds «Campitelli»
Gruppo oblatori di coerenza
Via dei Giubbonari, 38 - Tel. 69803897

LA CONTEMPORANEA '83 diretta da Sergio Fantoni presenta

TEATRODUEROMA Progetto ATTIMPURI 95/98
incontri, seminari, letture e spettacoli condotti e realizzati da artisti e operatori culturali dell'Europa Comunitaria

AMREF
L'editore. Attiva una per la Media e la Ricerca Attiva (Media and Research Foundation)

TEATRODUEROMA l'Unità

7 NOVEMBRE ANTEPRIMA (quarta parte - IL SOLE LEVATOSI)
PER I LETTORI DE L'UNITÀ
il biglietto omaggio si passerà in anteprima a tutti gli abbonati della Unità il 7 novembre dalle ore 9 fino ad esaurimento

Leggeranno il prologo:
Venerdì 3: Patrizia Belli
Sabato 4: Sonia Barbadoro
Domenica 5: Maria Rosario Omaggio

Le ONDE DI VIRGINIA
WOOLF NELLA VERSIONE ITALIANA DI NADIA
FUSINI

Spettacolo Teatrale in 9 parti a cura di Alessandro Fabrizi